

Temi commentati da Scuola 7

MAGGIO 2023

Settimana del 2 maggio 2023

Innovazioni e investimenti da portare a buon fine

1. *Si scrive STEM, si legge Cultura Scientifica di Base. Suggesti per spendere bene un miliardo e 200 milioni di euro (MAZZOLI)*
2. *Piano di semplificazione per la Scuola. Meno burocrazia e più attività educativa (Vittorio DELLE DONNE)*
3. *Esame di Stato nell'istruzione Professionale. Novità importanti sulla seconda prova (Domenico CICCONE)*
4. *Educare ad educarsi. Il valore dell'anno di formazione e prova (Marco MACCIANTELLI)*

1. Si scrive STEM, si legge Cultura Scientifica di Base. Suggerimenti per spendere bene un miliardo e 200 milioni di euro



Paolo MAZZOLI

01/05/2023

Lo scorso 13 aprile il Ministro Valditara ha annunciato l'emanazione di due decreti per il potenziamento delle materie STEM e la formazione degli studenti e dei docenti. I decreti finanzieranno progetti per un totale di un miliardo e duecento milioni di euro. È una cifra imponente. Se si pensa che, mediamente, un corso di formazione di 20 ore per 30 docenti costa intorno ai cinquemila euro, con questa cifra, si potrebbero finanziare circa 200 ore di formazione per ciascun docente in servizio. Oppure, sempre con la stessa cifra, si potrebbero finanziare 24 milioni di ore di insegnamento per i nostri studenti, pari a 60 ore aggiuntive per ciascuna delle 400.000 classi italiane di ogni ordine e grado. Se poi volessimo inviare questi soldi direttamente alle scuole pubbliche, paritarie comprese, si tratterebbe di una cifra media di 120.000 euro.

Una occasione storica irripetibile

Volendo trovare dei precedenti, uno degli ultimi grandi progetti nazionali di potenziamento dell'educazione scientifica e tecnologica, il Progetto SeT lanciato nel lontano anno duemila, riusciva a finanziare fino a un massimo di 7.230 euro a scuola. Anche considerando l'inflazione, i soldi impegnati con questi due decreti sono, per dirla in termini scientifici, di un ordine di grandezza superiore a qualsiasi altro (cioè da 5 a 50 volte di più). È quindi un'occasione storica irripetibile. Un'occasione che potrebbe generare un cambiamento rilevante, e duraturo, degli esiti delle nostre scuole, e quindi della dotazione culturale dei giovani e, in prospettiva, di tutti i cittadini.

Lotta all'analfabetismo

Quando si è di fronte a queste grandi iniziative nazionali, il termine di paragone più appropriato è quello della lotta all'analfabetismo in Italia nel periodo 1860-1940. In quegli ottant'anni la percentuale di analfabeti scese costantemente dall'80% a poco più del 10%. A ben guardare questo confronto è particolarmente significativo anche a un livello più profondo. Cos'è, infatti, questo programma nazionale sulle STEM, almeno nelle intenzioni, se non il tentativo di ridurre drasticamente l'analfabetismo scientifico ancora molto presente in Italia?

Tre suggerimenti

Se adottiamo questa prospettiva, che è poi quella che emerge dalla specifica sezione del PNRR in cui vengono richiamate le STEM[1], non è difficile individuare le finalità e le azioni prioritarie sulle quali impennare i progetti delle scuole.

Vorrei allora rivolgermi a un immaginario gruppo di docenti incaricato di elaborare un progetto pluriennale per la propria scuola o, meglio, per una rete di scuole, per fornirgli tre suggerimenti sui quali centrare la proposta affinché abbia i requisiti minimi per produrre effetti importanti, e stabili nel tempo, sulla maggior parte degli studenti.

I tre suggerimenti riguardano:

- la finalità prioritaria del progetto.
- le linee interpretative riferite a ciascuna delle quattro materie STEM.
- il criterio metodologico da adottare indipendentemente dal livello scolastico al quale ci si riferisce.

Finalità prioritaria

La finalità prioritaria è quella di sviluppare in ogni studente una solida cultura scientifica di base. STEM non è la somma di quattro discipline (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) ma una dimensione fondamentale della cultura umana, il pensiero scientifico, che è senz'altro alla base delle quattro materie scientifiche cui l'acronimo STEM si riferisce ma è, allo stesso tempo, un modo generale di guardare la realtà, di descriverla, di spiegarla e di intervenire consapevolmente su essa. Se proviamo ad esaminare le basi culturali delle quattro discipline STEM, ci accorgiamo che, in ognuna di esse, la "componente culturale" è fondamentale. Vediamole una alla volta.

Science significa Scienze o Scienza?

In Italia parliamo di "scienze" riferendoci alle scienze sperimentali: fisica, biologia, chimica, geologia e molte altre. Il fatto stesso che il termine "*science*" indichi non una ma tante discipline diverse suggerisce di focalizzare l'attenzione sulla loro base culturale comune: il metodo sperimentale come strumento per costruire modelli esplicativi dei fenomeni reali.

In prima approssimazione, questi modelli esplicativi riguarderanno due grandi domini della realtà: gli *oggetti*, i *materiali* (fisica, chimica e relative sotto-articolazioni: meccanica, termologia, ottica, elettromagnetismo, teorie atomiche e molecolari, stechiometria, ecc.) e i *sistemi viventi* (biologia, ecologia, anche queste articolate in numerose aree di studio: zoologia, botanica, citologia, embriologia, etologia, ecc.).

Da qui la raccomandazione del PNRR "a creare nella scuola la cultura scientifica" e a privilegiare i metodi di insegnamento tipici della didattica delle scienze sperimentali (nel PNRR sono citati esplicitamente due approcci didattici: *Inquiry Based Learning* e il *Problem Solving*).

Come individuare i nuclei concettuali

Si tratta allora di individuare alcuni grandi nuclei concettuali e di elaborare percorsi didattici capaci di consentire ad ogni bambina/o, ragazza/o, di sviluppare una sua effettiva e autonoma competenza. Al livello del primo ciclo e della scuola dell'infanzia (l'intervallo 3-14 anni cui si riferiscono le Indicazioni nazionali vigenti) questi grandi nuclei potrebbero essere centrati, ad esempio, a partire da alcune domande.

- Come sono fatte le cose? Come si comportano i materiali?
- Come si osserva scientificamente un fenomeno fisico o chimico (il movimento di una pallina, la caduta di un libro, l'allungamento di un elastico, la soluzione di un po' di zucchero nell'acqua, ecc.)
- Come sono fatti i viventi?
- Come si osserva scientificamente un vivente (ad esempio coltivando una pianta, vedendo come è fatto un frutto, allevando alcuni pesci in un acquario, vedendo cosa c'è in un pesce intero comprato al mercato, ecc.)
- Dove vivono i viventi e in che relazione si trovano con l'ambiente e gli altri viventi (si può guardare una piccola porzione di un prato o di uno stagno, oppure alzare un pesante sasso e vedere cosa c'è sotto, ecc.)



Tecnology significa Tecnologia o Tecnologie?

Anche la tecnologia non è tanto una materia quanto una vera e propria cultura nonché un vasto settore di ricerca applicata. I dispositivi elettronici sono sicuramente tecnologia, ma anche le antiche tecniche costruttive dei Romani lo erano. Non è un caso che nella sezione "Tecnologia" delle Indicazioni nazionali per il primo ciclo si parla significativamente di "sguardo tecnologico" in questi termini: *"Lo sguardo tecnologico su oggetti e sistemi di dimensione e complessità differente – un cavatappi, un frullatore, un ciclomotore, un ristorante, una centrale termica, una discarica – consente di mettere in evidenza una molteplicità di aspetti e di variabili: dalle risorse materiali o immateriali utilizzate alle fasi del processo di fabbricazione o costruzione, dagli aspetti organizzativi della produzione o della fornitura del servizio ai problemi di dismissione e smaltimento"*.

Dal punto di vista educativo il pensiero tecnologico intercetta e potenzia l'attitudine a capire il funzionamento di un processo e, allo stesso tempo, la capacità di inventare processi e dispositivi che svolgano le più diverse funzioni. Possiamo spingerci lungo questa linea fino a considerare tecnologia qualcosa di molto astratto come un comportamento codificato per ottenere un determinato scopo in modo efficace e efficiente[2].

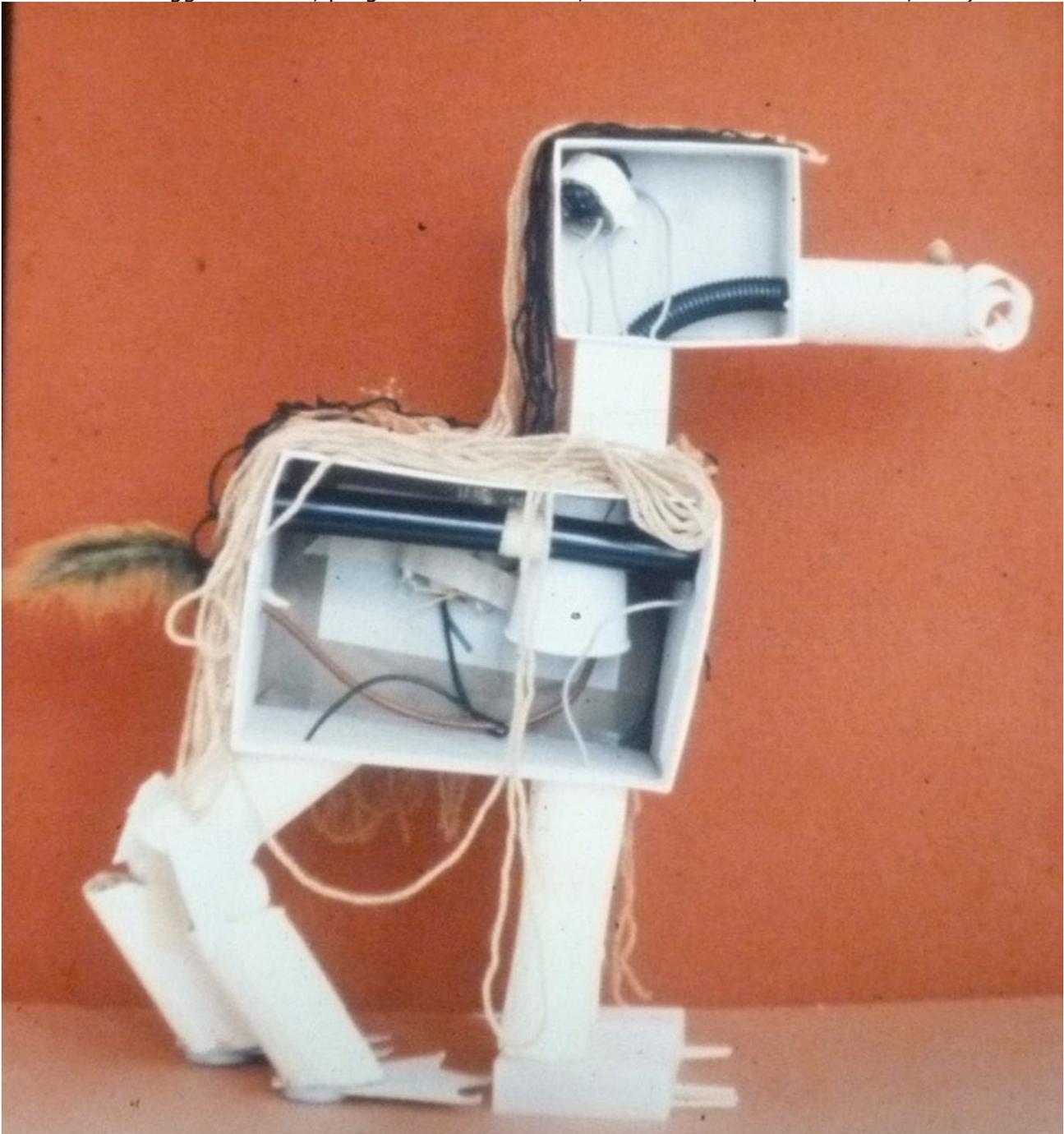
Dai sistemi semplici a quelli più complessi

Per quanto riguarda la Tecnologia si può partire da sistemi più "trasparenti" (il già citato cavatappi, ad esempio) per poi esaminare sistemi e processi che implicano sempre maggiori capacità di scomposizione e ricomposizione concettuale (il corpo umano è un esempio di sistema enormemente complesso che per essere anche solo pensato richiede di immaginare processi invisibili).

Elenco di seguito alcune attività esemplari in ordine di complessità.

- Osservazione e analisi del funzionamento di un utensile semplice (spremi-agrumi, carrucola, fiammifero, ecc.).
- Osservazione e analisi del funzionamento di un oggetto complesso ma interamente visibile (bicicletta, macchinetta a molla, trottola, ecc.).

- Attività di "proceduralizzazione" di operazioni note (come mi lavo i denti, come si apparecchia a tavola, come si cammina osservandone attentamente le fasi, ecc.).
- Attività di utilizzo consapevole di dispositivi e software (fotocamera, termometro a raggi infrarossi, programmi di scrittura, di calcolo e di presentazione, ecc.).



Engineering = Ingegneria

Sul terzo termine di STEM c'è da chiedersi in che rapporto sia col termine che lo precede. In effetti il confine tra tecnologia e ingegneria è sottile. In generale l'ingegneria riguarda, come suggerisce il termine, l'ingegno, la capacità di studiare un problema per trovare soluzioni, mentre la tecnologia è il risultato di questo processo. I due termini quindi si collocano su due diversi piani. Volendo utilizzare una metafora potremmo dire che la tecnologia è un "deposito di soluzioni" mentre l'ingegneria è l'attività umana che alimenta questo deposito, questo patrimonio. Da questo punto di vista tre termini dell'acronimo STEM - scienza, tecnologia e matematica - sono omogenei tra loro in quanto patrimonio di conoscenze e tecniche, mentre il quarto termine, che significativamente in inglese ha la forma di un gerundio, riguarda l'attitudine a trovare soluzioni per ottenere determinati scopi.

Attività per potenziare l'engineering

L'area engineering può essere potenziata proponendo vari tipi di progettazione e realizzazione. Anche in questo caso mi limito ad un brevissimo elenco di attività sicuramente realizzabili nelle nostre scuole.

- Creare un orto nel giardino della scuola.
- Costruire una casetta alta quanto un bambino.
- Costruire un sistema per dividere le monete (oppure analizzare in classe una macchina che conta e divide le monete per capire come funziona).
- Organizzare un sistema di raccolta differenziata che coinvolga tutta la scuola.
- Risolvere un problema pratico o matematico con il linguaggio *Python*.



Mathematics significa Matematica o Matematiche?

È abbastanza sorprendente che la Matematica sia all'ultimo posto dell'acronimo STEM. Sull'ordine dei quattro termini c'è effettivamente una storia piuttosto curiosa da raccontare. Originariamente, infatti, l'acronimo scelto dalla National Science Foundation[3] negli anni '90,

era SMET in cui la matematica era al secondo posto, ma nel 2001 Peter Faletta, un biologo esperto di educazione scientifica, propose di modificarlo in STEM perché SMET aveva un suono troppo simile alla parola "smut" che vuol dire oscenità, pornografia. Fu quindi per una mera questione di gradevolezza fonetica che la Matematica fu collocata all'ultimo posto nell'acronimo che poi fu adottato anche a livello internazionale.

Chiarito questo dettaglio, mi sembra invece molto rilevante il fatto che la matematica, rispetto alle altre tre discipline, sia di gran lunga la materia scolastica cui si dedica più tempo nelle nostre scuole, in particolare nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Questa circostanza potrebbe portarci a dire che mentre per scienze, tecnologia e ingegneria sembra opportuno potenziare, anche quantitativamente, il loro insegnamento, per la matematica si tratta soprattutto di *cambiare il modo in cui viene insegnata*. Ed è proprio il fatto di mettere insieme le quattro discipline STEM che dovrebbe spingerci nella direzione di un insegnamento radicalmente diverso della matematica e delle scienze utilizzando la tecnologia e l'ingegneria non solo, e non tanto, come nuove discipline, ma come elementi propulsori di un diverso modo di insegnare.

Cambiare modo di insegnare la matematica

Anche per la matematica mi limito a evidenziare poche attività che, secondo me, fanno capire in quale direzione possa essere conveniente muoversi.

- La matematica della proporzionalità proposta a partire da situazioni concrete
- Situazioni additive e situazioni moltiplicative come base concettuale per risolvere problemi concreti.
- Concetti spaziali e geometrici: dritto/curvo, oggetti tridimensionali, figure bidimensionali, superficie e volume.
- Valutazione della probabilità in situazioni quotidiane e di gioco.
- Fenomeni collegati da una relazione lineare o non lineare.
- Strategie di argomentazione e di dimostrazione.
- Costruzione e interpretazione delle funzioni in forma algebrica e in forma grafica.

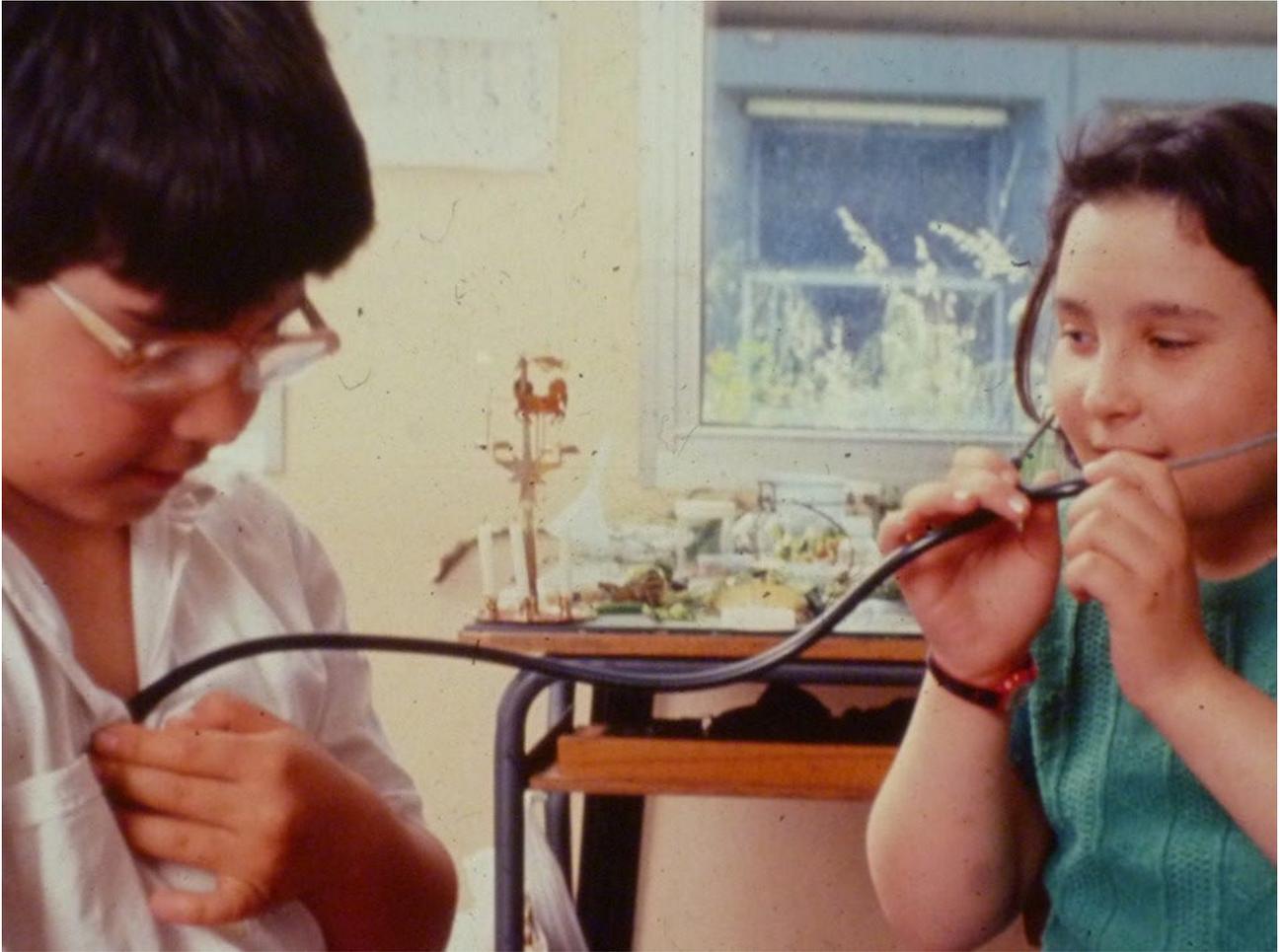
Il piacere di capire

Il criterio metodologico fondamentale è quello di sviluppare strategie didattiche basate sul piacere di capire.

Questo criterio generale, quasi operativo (il metodo è efficace se, a fronte del necessario impegno, è in grado di produrre gratificazione cognitiva) può consentire di selezionare e verificare l'efficacia dei diversi approcci metodologici consolidati (flipclass, scuola dada, metodo Montessori, metodo Feuerstein, problem solving, Inquiry Based Learning, ecc.).

Per rendersi conto della specificità del problema metodologico nell'educazione scientifica è utile confrontare le "esche didattiche" a disposizione di un docente di italiano rispetto a quelle di cui dispone un insegnante dell'area STEM. Un insegnante di italiano può far leva sulla bellezza intrinseca del testo per accendere l'entusiasmo dei suoi studenti. Quando un docente propone in classe la lettura di un testo di Jack London o di Roald Dahl, magari sfidando le ragazze e i ragazzi a valutare se sia più avvincente il libro o il film che ne è stato tratto, il compito didatticamente più importante, che è quello di generare il piacere di leggere, è molto facilitato.

Per la matematica e le scienze, in linea teorica, questo stesso compito potrebbe essere ancora più a portata di mano perché si tratta di scoprire modi di capire aspetti del mondo che interessano moltissimo le ragazze e i ragazzi, ma purtroppo nella maggior parte dei casi non è così.



Difficoltà intrinseca: presunta o reale?

Che la matematica sia la bestia nera delle materie scolastiche, seguita di solito dalla fisica e la chimica, lo dimostrano non solo le indagini nazionali e internazionali (Invalsi, OCSE-PISA e TIMSS) ma anche il numero di bocciature e di debiti scolastici che, in gran parte, riguardano queste discipline. Questa circostanza viene spesso spiegata da una *presunta difficoltà intrinseca* della matematica e delle scienze "dure". Da decenni disponiamo di una quantità di evidenze che mostrano come un insegnamento diverso di queste discipline modifica in modo rilevante questo dato. Dai tempi del Progetto Nuffield, dello School Mathematics Project e del Introductory Physical Science Group (tutti e tre avviati negli anni '60) si è visto come l'insegnamento delle scienze matematiche e sperimentali, quando è basato sul laboratorio in modo continuo e sostanziale e non solo come esperienza episodica, è estremamente efficace nello sviluppare apprendimenti profondi e durevoli e, quel che più conta, nel dare alle ragazze e ai ragazzi la fiducia che la comprensione del mondo attraverso il pensiero scientifico è alla portata di tutti.

[1] PNRR, Missione 4, Componente 1 (M4C1), Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi".

[2] Da questo punto di vista, ad esempio, anche una ricetta di cucina o un sistema per tenere in ordine i libri di una casa sono tecnologie.

[3] Cfr. il sito della [National Science Foundation](https://www.nsf.gov/).

2. Piano di semplificazione per la Scuola. Meno burocrazia e più attività educativa



Vittorio DELLE DONNE

01/05/2023

Il mito vuole che Sisifo, già definito da Omero il più astuto degli uomini, fosse più volte riuscito ad ingannare gli dei, sottraendosi finanche al destino di morte. Per la sua sfrontatezza egli fu dunque condannato da Zeus ad una punizione esemplare: spingere per l'eternità su per un monte un macigno destinato però a rotolare inesorabilmente giù alla base del monte ogni volta che avesse raggiunto la cima.

Per quanto variamente interpretato (si pensi al «Sisyphe heureux» di Albert Camus), il supplizio imposto a Sisifo è generalmente utilizzato come simbolo del continuo, inutile, sforzo del volere umano, inevitabilmente destinato al fallimento.

In questa accezione, il mito di Sisifo è stato da alcuni studiosi associato alla semplificazione amministrativa, che può talvolta apparire essa stessa un mito, un ideale utopico, verso il quale tendere, ma impossibile da raggiungere.

La semplificazione amministrativa

L'espressione "semplificazione amministrativa" indica in maniera ampia e generica la volontà di ricercare modalità operative che rendano più chiaro, facile, comprensibile e snello il funzionamento della pubblica amministrazione, chiamata ad incrementare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della sua azione, realizzando concretamente i principi costituzionali di legalità, buon andamento e imparzialità che sempre la devono ispirare.

Perseguendo la doppia finalità, da un lato, di alleggerire il quadro normativo e, dall'altro, di rivedere l'assetto complessivo dei pubblici poteri rispetto alle attività dei privati, la semplificazione fa in genere ricorso agli strumenti della deregolamentazione (rimozione di norme legislative e procedure amministrative che costituiscono ostacolo o disincentivo agli investimenti), della delegificazione (sostituzione di una norma di rango primario con una di rango inferiore o, comunque, non legislativo) e della codificazione (riordino normativo attraverso testi sistematici e coerenti).

Il masso che rotola

La storia della semplificazione amministrativa in Italia ha lontane origini: basti pensare al Regio decreto 23 ottobre 1853, n. 1611, con cui Camillo Benso Conte di Cavour, all'inizio del decennio che avrebbe portato all'unità di Italia, cercava di snellire il procedimento contrattuale nell'allora Regno di Sardegna; o alle parole con cui Giolitti nel 1899 segnalava agli elettori di Dronero l'esigenza di «rendere l'amministrazione dello Stato meno complicata, meno lenta e più curante dei legittimi interessi dei cittadini»; o alle critiche mosse da Luigi Sturzo, in una lettera del 1957 a Gaetano Salvemini, alla «burocrazia imperante e trafficante».

L'esigenza costantemente presente si è fatta tuttavia sentire con più forza a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, quando, sulla scia delle innovazioni introdotte dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 (silenzio assenso, autocertificazione, conferenza di servizi, denuncia di inizio delle attività, ecc.), divenne chiara l'improcrastinabilità del conseguimento di almeno tre obiettivi:

- sostenere l'economia nazionale nella competizione innescata dalla crescente globalizzazione dei mercati;
- rendere effettivi i diritti dei soggetti privati nei confronti delle pubbliche amministrazioni;
- ridurre i costi per le pubbliche amministrazioni.

Nei successivi trent'anni la ricerca della semplificazione ha seguito come un fiume carsico la storia del nostro Paese, passando attraverso i tentativi di riforma amministrativa di Sabino Cassese, Franco Bassanini e Renato Brunetta, che hanno prodotto alcuni esiti positivi, ma non risolutivi e mai definitivi.

Il PNRR e l'Agenda per la Semplificazione 2020-2026

Il tema della sistematizzazione delle politiche pubbliche e della modernizzazione della macchina amministrativa è tuttavia ritornato al centro delle riflessioni dei decisori politici in quanto trasversale a tutte le sei Missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), adottato all'indomani dell'emergenza pandemica, per guidare la ricostruzione del nostro Paese.

A quest'ultimo si è allineata anche l'«*Agenda per la semplificazione 2020-2026*», che ha individuato quattro ambiti in cui concentrare la propria azione riformatrice:

- semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure;
- velocizzazione delle procedure;
- digitalizzazione;
- superamento degli ostacoli in alcuni settori chiave (green economy, edilizia, banda ultra-larga, appalti).

Il «Piano di semplificazione per la Scuola»

Anche il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha voluto dare il proprio contributo alle importanti azioni in materia di semplificazione e digitalizzazione previste dal PNRR e dall'«*Agenda*».

Lo scorso 20 aprile, alle h. 19,34, il Ministro Giuseppe Valditara, nel giro delle 280 battute consentite da quello che, sull'esempio di Trump, è diventato uno strumento fondamentale della comunicazione istituzionale, twittava: «*Oggi in CdM ho presentato il "Piano di semplificazione per la Scuola. Un progetto ambizioso grazie al quale nei prossimi tre anni, tagliando la #burocrazia, semplificheremo la vita a #docenti, personale della #scuola e famiglie*».

Da pochi minuti aveva infatti ultimato l'informativa al Consiglio dei ministri sull'avvio del «*Piano generale di semplificazione per il settore della scuola*», in adesione a quanto annunciato il 30 novembre e il 15 dicembre alle Camere durante l'illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero.

Come riportato nel comunicato stampa del MIM e ribadito durante l'incontro illustrativo tenutosi nella mattinata del 27 aprile presso l'Ufficio del Capo Dipartimento delle risorse umane e finanziarie (Jacopo Greco) gli interventi previsti dal «*Piano*» sono frutto di un lungo processo di gestazione che aveva visto l'avvio già nella passata legislatura e aveva conosciuto il coinvolgimento e l'ascolto "attivo", tra i primi mesi del 2022 e l'ottobre dello stesso anno, di «*varie categorie che animano la comunità della scuola (sindacati, associazioni, personale scolastico)*».

Obiettivi strategici

Come dichiarato dallo stesso Ministro, la finalità del «*Piano*» è quella della «*sburocratizzazione della scuola, perché questa possa concentrarsi sulla sua missione principale: l'attività educativa*». Gli obiettivi strategici da raggiungere nel corso del prossimo triennio sono infatti quelli di:

- migliorare la qualità dei servizi scolastici per studenti e famiglie, da un lato integrando e ottimizzando quelli esistenti, dall'altro ampliandone la gamma;
- riorganizzare i processi funzionali all'avvio dell'anno scolastico, (reclutamento del personale, gestione delle cessazioni e assegnazione degli incarichi di supplenza), garantendo al meglio, grazie anche alla revisione dei procedimenti amministrativi e alla leva digitale, la copertura delle cattedre (non viene però detto di "tutte le cattedre") sin dal primo giorno di scuola;
- rinsaldare l'alleanza tra i vari protagonisti del sistema scolastico, grazie alla modernizzazione e al buon funzionamento del sistema scolastico, in cui si ritiene che debbano rientrare a pieno titolo anche le scuole paritarie;
- liberare le istituzioni scolastiche dagli eccessivi adempimenti documentali e burocratici, dispensandole da una pluralità di adempimenti amministrativi (es. cessazioni, contenziosi), cui oggi sono chiamate benché prive del personale e delle professionalità necessarie per gestirli efficacemente.

Le linee operative del «Piano» triennale

Il «*Piano*» è stato poi articolato in tre livelli di intervento, caratterizzati da una forte interdipendenza e dalla necessità di una significativa integrazione reciproca:

- interventi organizzativi/tecnologici;
- innovazione procedimentale/organizzativa;

- semplificazione normativa

Rispetto al terzo livello riprendendosi l'unica delega ancora inattuata dell'art. 1, comma 180 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, il MIM preannuncia la presentazione di un disegno di legge di riordino del Testo unico in materia di istruzione, che recepisca anche le eventuali necessità che emergano dagli interventi organizzativi/tecnologici e procedimentali/amministrativi.

I cinque pilastri

Come riportato nelle slide presentate nell'incontro del 27 aprile 2023, la realizzazione degli interventi previsti dal Piano si basa su cinque pilastri:

- condivisione delle soluzioni normative, organizzative e digitali proposte e collaborazione con tutti gli attori dell'ecosistema Scuola;
- potenziamento del ruolo del Ministero di attore al servizio dell'ecosistema scuola e della sua funzione di supporto alle istituzioni scolastiche autonome, con l'erogazione dei servizi necessari al buon funzionamento degli uffici amministrativi e l'abilitazione di modelli di cooperazione con le altre amministrazioni pubbliche;
- accelerazione del percorso di trasformazione digitale e di innovazione organizzativa, anche attraverso il costante allineamento tra tecnologia, processi e risorse umane;
- valorizzazione del patrimonio informativo dell'Istruzione e abilitazione della connessione coi sistemi dati nazionali, così da creare una base informativa unica, integrata e certificata, di supporto alle decisioni politiche e strategiche;
- potenziamento dei sistemi e dei meccanismi di monitoraggio e controllo, per misurare i risultati raggiunti, per verificare il rapporto costo/benefici e garantire «accountability» delle attività finanziate.

I primi venti interventi

Incrociando obiettivi strategici e linee di intervento, è stato individuato un iter triennale di azioni, misurabili sia in termini di progresso rispetto alle condizioni di partenza sia in termini di contributo al conseguimento degli obiettivi strategici, che avranno un'attuazione diversificata, in funzione della loro complessità.

L'avvio del piano prevede un primo pacchetto di venti misure, riconducibili al primo livello di intervento (organizzativo/tecnologico), che saranno portate a compimento entro dicembre 2024 (e ben diciassette di esse entro dicembre 2023).

Nr.	Tipo di intervento	Tempi	Obiettivi
1	<i>Piattaforma on-line</i>	Entro novembre 2023 saranno raccolte in un'unica piattaforma on-line tutte le funzionalità necessarie a studenti e famiglie	raccogliere informazioni e dati necessari ad una scelta consapevole del percorso scolastico e post-scolastico; fruire di tutti i servizi digitali per l'orientamento, le iscrizioni, i pagamenti e le comunicazioni; seguire la carriera scolastica ed i principali traguardi degli studenti
2	<i>individuazione semplificata di destinatari di specifiche misure</i>	Entro ottobre 2023 le scuole potranno individuare in modo veloce, semplice e automatizzato i destinatari di specifiche misure dedicate a studenti appartenenti a famiglie in condizioni di svantaggio, per:	garantire la massima partecipazione a visite e viaggi di istruzione; favorire la socialità e la crescita culturale anche al di fuori delle «mura scolastiche»; contrastare gli effetti derivanti dal recente aumento dei prezzi e del costo della vita.
3	<i>Integrazione di tutti i servizi digitali</i>	Entro giugno 2023 il MIM realizzerà la piena integrazione di tutti i servizi digitali della scuola, consentendone l'accesso e la fruizione con un solo login (SPID e CIE) in modo sicuro e protetto, per:	
4	<i>Nuova versione di Pago In Rete</i>	Entro dicembre 2023 sarà approntata una nuova versione di Pago In Rete, con nuovi servizi «AppIO» per scuole e famiglie che consentirà di:	gestire in maniera semplice, sicura e immediata tutte le tipologie di pagamento; potenziare e facilitare le interazioni e le notifiche relative ai servizi scolastici, anche su smartphone e tablet; migliorare e rendere più veloci le attività amministrative delle scuole.

5	<i>Reingegnerizzazione dei processi per l'avvio dell'anno scolastico</i>	Entro il luglio 2023 la reingegnerizzazione dei principali processi funzionali all'avvio dell'anno scolastico, consentirà di:	velocizzare gli adempimenti per i pensionamenti; accelerare le procedure di assegnazione dei docenti; realizzare una gestione efficiente e omogenea delle procedure su tutto il territorio nazionale; favorire una maggiore trasparenza nelle assegnazioni dei docenti; garantire una maggiore copertura delle cattedre sin dall'avvio dell'anno scolastico.
6	<i>Piattaforma unica dedicata a famiglie e studenti</i>	Entro giugno 2023 il rilascio di una nuova soluzione tecnologica consentirà a scuole italiane e straniere di incontrarsi on line sulla piattaforma unica dedicata a famiglie e studenti, per:	condividere esperienze formative e culture diverse; elaborare insieme progettualità per l'internazionalizzazione dell'offerta formativa; favorire la condivisione di metodologie didattiche e lo scambio di documenti di studio e ricerca.
7	<i>Misure digitali per le scuole paritarie</i>	Entro dicembre 2023 sarà ultimato uno studio di fattibilità sulla estensione alle scuole paritarie delle misure e dei servizi digitali già disponibili per le scuole statali.	
8	<i>Strumenti digitali per la gestione della carriera</i>	Entro marzo 2024 sarà ultimato uno studio di fattibilità su nuovi strumenti digitali di gestione della carriera del personale scolastico, che consentiranno alle scuole di:	uniformare e velocizzare la raccolta e la gestione delle informazioni; semplificare e automatizzare le attività di ricostruzione di carriera (il docente non dovrà più produrre documentazione, ci penserà l'amministrazione); scambiare e condividere i documenti tra le scuole in via telematica.
9	<i>Piattaforma acquisti</i>	Entro dicembre 2023 sarà realizzata una nuova piattaforma per il sistema gestione acquisti, che, affiancandosi e implementando le Linee Guida (cd. «Quaderni») predisposte dal Ministero dell'Istruzione a partire dal 2019 per semplificare ed uniformare le modalità di affidamento e di esecuzione di contratti di lavori, servizi, forniture e incarichi, consentirà alle istituzioni scolastiche di:	individuare la corretta modalità di acquisto e il processo da seguire; fruire di modelli precompilati e standard documentali per tutte le fasi del processo di acquisto e di gestione contrattuale; semplificare l'interlocuzione con tutti gli attori istituzionali (Consip; ANAC; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).
10	<i>Funzioni digitali per l'individuazione di esperti</i>	Analogamente, ma questa volta entro dicembre 2024, saranno approntate nuove funzioni digitali di supporto alle scuole per l'individuazione degli esperti interni e/o esterni e la relativa gestione.	
11	<i>Funzioni digitali per le segreterie scolastiche</i>	Entro marzo 2024 saranno approntate nuove soluzioni organizzative e digitali, in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), che aiuteranno le segreterie scolastiche a gestire le supplenze brevi e saltuarie e ne velocizzeranno il pagamento (attualmente il tempo medio è di quattro mesi) e il relativo monitoraggio di spesa.	
12	<i>Funzioni INPS</i>	Entro dicembre 2023 saranno poi proposte all'INPS alcune soluzioni organizzative e digitali a favore delle scuole, per:	
13	<i>Gestione digitale del contenzioso</i>	Entro settembre 2023 sarà ultimato uno studio di fattibilità su alcune funzioni digitali a supporto dei processi di gestione del contenzioso, per:	classificare le sentenze in modo automatico; valorizzare il patrimonio documentale dell'amministrazione per la predisposizione delle memorie difensive; standardizzare i modelli di istruttoria su tutto il territorio nazionale con meno carico di lavoro per le strutture coinvolte (dirigenti scolastici, uffici scolastici regionali, ecc.).
14	<i>Supporto ai revisori dei conti</i>	Entro giugno 2023 al cd. «Vademecum per il controllo di regolarità amministrativa e	accompagnare il lavoro di revisione con vademecum e checklist online;

		<i>contabile delle istituzioni scolastiche», predisposto e diffuso dal MI con nota prot. 44221 del 13 settembre 2022, si affiancheranno nuove soluzioni organizzative e digitali per supportare l'attività di controllo dei revisori dei conti, che consentiranno di:</i>	attivare modalità di collaborazione tra revisori e scuole, anche a distanza; agevolare lo scambio di documenti e informazioni sul cloud.
15	<i>Assistenza alle scuole sul PNRR</i>	Entro dicembre 2023 saranno predisposte azioni di assistenza alle scuole, sia on line che sul territorio, attraverso l'attività delle équipes formative territoriali, per la realizzazione delle misure del PNRR Istruzione, che consentiranno di:	garantire la completa adesione delle scuole e raggiungere milestone e target; valorizzare gli investimenti in formazione, processi e tecnologia, come leva per il miglioramento delle attività formative; semplificare le attività amministrative e gestionali in capo alle segreterie scolastiche.
16	<i>Strumenti digitali per ampliamento offerta formativa</i>	Entro dicembre 2023 vi sarà il rilascio di un primo set di strumenti digitali che, implementando quelli già esistenti (dal giugno 2020 è attiva la piattaforma di crowdfunding « <i>IDEArium</i> », accessibile al sito https://idearium.istruzione.it/), consentiranno alle scuole di finanziare l'ampliamento e il miglioramento della propria offerta formativa con i contributi di privati sostenitori (famiglie, associazioni e imprese del territorio) attraverso un ampliamento delle entrate e la diversificazione delle fonti di finanziamento.	16
17	<i>Libri di testo</i>	Entro settembre 2023 sarà ultimato uno studio di fattibilità su soluzioni organizzative e digitali che, facilitando l'erogazione dei contributi statali alle famiglie meno abbienti, consentano loro un accesso immediato ai libri di testo.	
18	<i>Firma Elettronica Avanzata (FEA)</i>	Entro dicembre 2023 saranno rilasciate nuove funzionalità dell'applicazione «Sigillo» di Firma Elettronica Avanzata (FEA), già attiva dal dicembre 2021 (cfr. nota 15 dicembre 2021, prot. n. 3935), per consentire la firma elettronica di documenti predisposti dalle scuole anche a soggetti privi di firma digitale, così da velocizzare le attività amministrative delle scuole (es. sottoscrizione contratti da remoto) e favorire le relazioni tra scuola, personale scolastico e altri soggetti esterni.	
19	<i>Cruscotto Dati</i>	Analogamente, entro il dicembre 2023 saranno rilasciati nuovi strumenti di «reporting» (un nuovo "Cruscotto Dati") per tutte le strutture organizzative del Ministero, che consentiranno di:	
20	<i>SIDI</i>	A giorni, infine, saranno effettuati degli interventi di manutenzione evolutiva sulle attuali funzioni del SIDI, che consentiranno di migliorare i servizi offerti e di velocizzare i processi di lavoro delle segreterie scolastiche.	

Le prime valutazioni

Con il suo proposito di liberare la scuola dagli inutili e ultronei appesantimenti burocratici per restituirla ai suoi precipui compiti didattici e pedagogici, il «*Piano*» non può che raccogliere il favore di tutte le componenti del mondo della scuola.

Inoltre, la necessità di rivedere il D.lgs. 297/1994 (Testo unico della scuola) è innegabile; incontestabile è il bisogno di coprire già dal 1° settembre tutte le cattedre (e non solo la maggior parte di esse); improcrastinabile l'esigenza di rinnovare e ampliare i servizi digitali forniti dal Ministero alle scuole.

Le prime reazioni dei sindacati e delle associazioni di categoria sono state infatti tutte positive, seppure per lo più ispirate ad un atteggiamento prudentiale.

Il «*Piano*» prospetta infatti una riforma di vasta portata, sistemica e complessa, che necessita per la sua realizzazione di almeno un triennio e dovrà contemperare aspetti amministrativi, materie contrattuali e riserve di legge: prima di capire se, almeno per la Scuola, Sisifo è riuscito a spingere il masso oltre la cima, c'è pertanto ancora bisogno di conoscere i dettagli e le applicazioni operative.

Inoltre, le novità previste dal «*Piano*» fanno perno su un'accelerazione del percorso di trasformazione e innovazione digitale delle scuole: ogni nuova soluzione organizzativa e digitale richiede però un'adeguata formazione dei soggetti coinvolti (DS, DSGA e assistenti amministrativi), capillare e costante, a cui le slides finora diffuse non sembrano fare cenno.

3. Esame di Stato nell'istruzione Professionale. Novità importanti sulla seconda prova



Domenico CICCONE

01/05/2023

L'ordinanza ministeriale n. 45 del 9 marzo 2023, per l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2022/2023, dispone che "Negli istituti professionali di nuovo ordinamento, la seconda prova non verte su discipline ma sulle competenze in uscita e sui nuclei fondamentali di indirizzo correlati".

La disposizione è sostenuta dall'entrata definitiva a regime degli Ordinamenti di cui al D.lgs. 61/2017 con le sue declinazioni normative costituite dagli Ordinamenti (DM 92/2018 e dalle Linee guida (DM 766/2019) che hanno riformato in maniera radicale l'Istruzione Professionale reimpostando il paradigma su cui se ne fonda la configurazione e l'impostazione didattico-metodologica.

Un nuovo impianto fondato sulla competenza ...

Quindi non è soltanto la seconda prova dell'esame di Stato che non verte sulle discipline ma l'intero impianto curriculare dell'istruzione professionale che beneficia di questo impianto. Fin dal primo anno di applicazione dei Nuovi Ordinamenti di cui al D.M 92 del 2018, è apparso ragionevolmente chiaro che la struttura del curriculum dei nuovi professionali ha subito una rivoluzione copernicana, un passaggio epocale dalla classica configurazione per discipline ad una più moderna e funzionale visione per competenze.

Nelle Linee guida, adottate con decreto 766 del 23 agosto 2019, si legge che "Il principio guida della riforma è quello secondo cui, per garantire una formazione di qualità, sia necessario porre l'accento non solo sulla trasmissione di saperi, ma sull'utilizzo che gli studenti fanno di ciò che apprendono sia nel percorso formativo che in altri contesti, una volta messi a fronteggiare compiti, problemi e situazioni complesse. Sotto il profilo metodologico, il passaggio da un impianto disciplinarista ad un approccio *competence-based* non si esaurisce, quindi, in una semplice distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare/apprendere, ma richiede la reinterpretazione dei nuclei essenziali dei saperi e delle progressioni didattiche in un'ottica di continuità".

... a partire dai nuclei fondamentali delle discipline

I nuclei fondamentali degli indirizzi rappresentano i saperi indispensabili, necessari per la strutturazione delle competenze, correlate al profilo d'uscita, e descritte nel corrispondente Profilo educativo culturale e professionale, distinto per ciascuno degli undici indirizzi, sebbene coniugato con la parte generale del P.E.Cu.P, comune a tutti gli indirizzi dell'istruzione professionale.

Tali nuclei assumono un valore formativo perché sorreggono le competenze e si riferiscono a diverse tematiche necessarie per la strutturazione di percorsi sui quali si collegano i compiti cognitivi e operativi degli studenti.

La seconda prova che gli studenti dovranno affrontare sarà una prova integrata, di cui il Ministero predispone la "cornice generale di riferimento" e la commissione, su tale cornice, dettaglia una serie di domande tenendo conto del percorso attivato dalla scuola. È una scelta necessaria, in ragione della salvaguardia delle opzioni curriculari autonome che ciascuna istituzione di istruzione professionale compie, sulla base della progettazione integrata con il territorio e con le sue emergenti istanze occupazionali. È un modo per dare pieno valore alle autonome alternative operate dalle singole istituzioni scolastiche. In altre parole: lo Stato indica lo sfondo, le scuole definiscono la prova.

Prove generali di autonomia avanzata

La prova non sarà, dunque, nazionale, bensì sarà redatta nell'ambito delle commissioni d'esame, da docenti interni ed esterni competenti nelle materie coinvolte. La messa a punto avverrà sulla

base di indicazioni ministeriali che stabiliranno quale tipologia di prova sviluppare e su quali nuclei tematici preordinarla.

La parte nazionale dovrà riferirsi all'indirizzo e, nel contempo, prestarsi a essere declinata in relazione a percorsi diversi. Le seconde prove non si sosterranno sulle discipline ma sulle competenze in uscita e sui nuclei fondamentali di indirizzo correlati.

La trasmissione della prova

La trasmissione della parte ministeriale della prova avverrà tramite plico telematico, il martedì precedente il giorno di svolgimento. La chiave per l'apertura del plico viene fornita alle ore 8:30; le commissioni elaborano, entro mercoledì 21 giugno per la sessione ordinaria ed entro mercoledì 6 luglio per la sessione suppletiva, tre proposte di traccia. Tra tali proposte viene sorteggiata, il giorno dello svolgimento della seconda prova scritta, la traccia che verrà poi svolta dai candidati.

Quadri di riferimento della seconda prova nazionale

I quadri di riferimento per la seconda prova dell'istruzione professionale, definiti dal DM 164 del 22 giugno 2022 e inoltrati con nota ministeriale del 19 settembre 2022 (prot. 23988) sono distinti per ciascuno degli indirizzi ed elencano in maniera specifica:

- caratteristiche della prova d'esame;
- nuclei tematici;
- obiettivi della prova;
- griglia di valutazione, con la sola lista degli indicatori, restando alla commissione il compito di declinare i descrittori con la relativa gradualità della valutazione.

Nella parte riferita alle caratteristiche della prova si prendono in considerazione quattro diverse tipologie, distinte per indirizzo, e si forniscono indicazioni relative alla durata ed alla relazione tra la parte nazionale (che indicherà solo la tipologia e il/i nucleo/i tematico/i fondamentale/i per indirizzo) e la parte riservata alla commissione, che verrà declinata secondo lo specifico percorso formativo caratterizzato dal codice ATECO. Quest'ultimo, di norma, viene definito fin dalla fase di formazione della classe prima con l'esercizio delle prerogative in ordine alle scelte curriculari che competono alle scuole.

Le modalità per la predisposizione della traccia

In sintesi la traccia d'esame sarà redatta dalla Commissione declinando le indicazioni ministeriali, in relazione agli specifici percorsi attivati dall'istituzione scolastica. Sarà indispensabile tenere presente il codice ATECO[1], in coerenza con le specificità del Piano dell'offerta formativa e, ovviamente, la prova dovrà essere pensata e proposta con riferimento alla dotazione tecnologica e laboratoriale d'istituto, in ragione della necessità di disporre di attrezzature e strumentazioni per consentire l'eventuale contemporaneo svolgimento delle prove pratiche qualora la commissione dovesse decidere di prevederle.

A seconda della situazione presente nell'istituto saranno contemplate due diverse modalità di predisposizione della seconda prova, illustrate di seguito in tabella.

Modalità per la predisposizione della seconda prova d'esame

SITUAZIONE	MODALITÀ	RIFERIMENTI
A. Istituto nel quale funziona una sola classe per un dato indirizzo	L'elaborazione delle proposte di traccia è effettuata dai docenti della commissione/classe titolari degli insegnamenti di Area di indirizzo che concorrono al conseguimento delle competenze oggetto della prova	<ul style="list-style-type: none"> • Parte ministeriale della prova • Informazioni contenute nel documento del consiglio di classe.
B. Nell'istituzione scolastica sono presenti più classi quinte che, nell'ambito dello stesso indirizzo, seguono lo stesso percorso e hanno perciò il medesimo quadro orario	I docenti titolari degli insegnamenti di Area di indirizzo che concorrono al conseguimento delle competenze oggetto della prova di tutte le commissioni/classi coinvolte, tenendo conto anche delle informazioni contenute nei documenti del consiglio di classe di tutte le classi coinvolte.	<p>Elaborazione collegiale delle proposte di traccia per tali classi quinte, sulla base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della parte ministeriale della prova utilizzando, per la valutazione della stessa; • di informazioni contenute nei documenti dei consigli di classe. <p>È necessario prevedere il medesimo strumento di valutazione, elaborato collegialmente da tutti i docenti coinvolti nella stesura della traccia. Per tale adempimento deve essere</p>

		svolta un'apposita riunione, da tenersi prima dell'inizio delle operazioni di correzione della prova.
--	--	---

Durante la stesura della prova occorre definire la sua durata, sulla base di quanto indicato nel relativo Quadro di riferimento, e la eventuale prosecuzione dello svolgimento nella giornata successiva se ne ricorrano le condizioni (disponibilità di laboratori, strumentazioni, locali.)

Qualora la prova si dovesse svolgere in due giorni:

- in ognuno dei giorni deve essere fornita ai candidati una specifica e distinta consegna;
- l'articolazione deve essere comunicata con apposito avviso all'albo ed alle singole classi nell'area del registro elettronico.

Verso la strada del cambiamento

La nuova modalità legittima e ratifica il rinnovato paradigma curriculare, didattico, organizzativo e metodologico dell'Istruzione professionale.

Ingiustamente considerata la cenerentola della scuola secondaria di Secondo grado, in realtà l'impianto dell'Istruzione professionale è quello più avanzato nel panorama scolastico italiano. Purtroppo negli ultimi dieci anni ha dovuto subire ben tre cambiamenti ordinamentali e sopportare ingiuste discriminazioni da parte di un'utenza sempre più orientata verso la scelta liceale.

Gli studenti delle classi quinte, che si apprestano a sostenere le prove dell'esame di Stato nell'Istruzione Professionale, dovranno dimostrare di possedere conoscenze e abilità declinate in tangibili competenze. Tutto ciò potrebbe costituire la via per una svolta positiva verso un cambiamento reale, soprattutto se ci fosse una maggiore attenzione verso i docenti dell'istruzione Professionale, anche attraverso percorsi di formazione mirata. Si ha bisogno di formazione professionale ad alto profilo, che sicuramente non si raggiunge se si pensa alla sola strada della licealizzazione (vedasi la proposta del *Liceo del made in Italy*).

[1] 'ATECO è la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. La gestione della classificazione è affidata all'Istat nelle diverse fasi di aggiornamento alle quali è sottoposta sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale, la classificazione è utilizzata anche per altre finalità di natura amministrativa (ad esempio fiscali). www.istat.it.

4. Educare ad educarsi. Il valore dell'anno di formazione e prova



Marco MACCIANTELLI

01/05/2023

Nell'inizio è il senso di ogni possibile sviluppo, così è anche per l'anno di formazione e di prova. Su "Scuola7" se ne parla abbastanza di frequente[1].

L'anno di formazione e prova è decisivo per i docenti neo-assunti, ma anche per l'intera comunità scolastica e, in prospettiva, per ciò che soprattutto conta: un adeguato soddisfacimento del diritto all'apprendimento di alunni e studenti.

Il DM 226 del 16 agosto 2022

Con la nota ministeriale del 25 agosto 2022 (prot. n. 30998) sono state trasmesse alle scuole le nuove disposizioni concernenti il percorso di formazione e prova del personale docente contenute nel DM 226 del 16 agosto 2022, che riprende i contenuti del precedente DM 850 del 27 ottobre 2015, a proposito delle attività relative al primo anno di servizio dei docenti neoassunti. Molti aspetti sono stati confermati, alcuni sono stati modificati.

Il DM 226 del 16 agosto 2022 ribadisce che per il superamento del periodo annuale di prova, comprensivo del percorso formativo, occorre lo svolgimento di almeno 180 giorni di servizio effettivi nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno 120 per le attività didattiche; in queste sono compresi sia i giorni effettivi di insegnamento sia i giorni impiegati presso la sede di servizio per ogni altra attività preordinata al migliore svolgimento dell'azione didattica.

Le conoscenze teoriche disciplinari e metodologiche

L'articolo 4, nel ricordare gli standard riferiti agli ambiti propri della professione docente, rammenta che, nel corso del periodo di formazione e prova, ne è prevista la verifica del possesso. Pertanto, sono valutate la capacità collaborativa nei contesti didattici, progettuali, collegiali, l'abilità di affrontare situazioni relazionali complesse e dinamiche interculturali, nonché la partecipazione attiva e il sostegno ai piani di miglioramento dell'istituzione scolastica.

Da questo anno scolastico il personale docente in periodo di prova è sottoposto anche ad un test finale utile ad accertare come le conoscenze teoriche disciplinari e metodologiche si siano tradotte in competenze didattiche pratiche.

Non si tratta solo di sapere ma anche di saper insegnare. La professione docente è dedicata a:

- istruire
- educare
- vigilare sugli studenti.

I tre aspetti si intrecciano. L'uno non può fare a meno degli altri. Non si tratta di parti separate, ma di un'unica missione. È la gestione della classe, il saper comprendere le dinamiche, il sapere impostare relazioni fertili: in taluni rari casi può essere una dote innata, nella maggior parte è l'esito di un'applicazione di buone prassi tanto più efficaci quanto impostate e verificate precocemente.

Il test si svolge secondo la traccia costituita dall'allegato A al DM 226 del 16 agosto 2022, che elenca indicatori e descrittori specifici (non è escluso che possa essere oggetto di ulteriori specificazioni e revisioni ministeriali).

La riunione del Comitato di valutazione, da tenersi nell'intervallo temporale intercorrente tra il termine delle attività didattiche, quindi a conclusione delle "lezioni", compresi gli esami di qualifica e di Stato e la conclusione dell'anno scolastico, vale a dire entro il 31 agosto, nella nuova visione del DM 226/2022, rappresenta un momento tutt'altro che rituale.

Il Comitato di valutazione

Sebbene le attività sembrino simili a quelle già consolidate da quasi mezzo secolo, ben prima del DM 850/2015, al Comitato di valutazione è attribuito un nuovo compito, quello di accertare se e in che modo il docente neo assunto è riuscito a tradurre le sue conoscenze teoriche

(disciplinari e metodologiche) in competenze didattiche e pratiche educative, nei diversi ambiti. Qui è il senso del nuovo test finale, che consiste nella discussione e valutazione delle risultanze della documentazione contenuta nell'istruttoria formulata dal tutor accogliente e nella relazione del dirigente scolastico.

Specificità del test

È bene rileggere per esteso l'art. 13 del DM 226 del 16 agosto 2022, comma 3: "Il Comitato procede, contestualmente al colloquio, all'accertamento di cui all'articolo 4, comma 2, verificando in maniera specifica la traduzione in competenze didattiche pratiche delle conoscenze teoriche disciplinari e metodologiche del docente, negli ambiti individuati nel medesimo comma, attraverso un test finale sottoposto al docente, e consistente nella discussione e valutazione delle risultanze della documentazione contenuta nell'istruttoria formulata dal tutor accogliente e nella relazione del dirigente scolastico, con espresso riferimento all'acquisizione delle relative competenze, a seguito di osservazione effettuata durante il percorso di formazione e periodo annuale di prova. Per le finalità di cui al presente comma e per la strutturazione dei momenti osservativi a cura del docente tutor e del dirigente scolastico, è previsto l'allegato A al presente decreto in cui si evidenziano gli indicatori e i relativi descrittori funzionali alla verifica delle competenze di cui all'articolo 4 comma 1, lettere a), b) e c) a tal fine significative e alla conseguente valutazione di cui al presente comma. Con successivo decreto ministeriale si provvede ad eventuale integrazione ed aggiornamento degli indicatori e dei descrittori di valutazione di cui al precedente periodo".

Procedere con serenità e serietà

Il processo valutativo deve avvenire con espresso riferimento all'acquisizione delle relative competenze, a seguito di osservazione effettuata durante il percorso di formazione e periodo annuale di prova.

Il docente tutor presenta una relazione al Comitato di valutazione che viene seguita dalla relazione del dirigente scolastico e dalla disponibilità della documentazione presentata sul percorso formativo annuale.

Al termine degli adempimenti il Comitato di valutazione esprime un parere obbligatorio ma non vincolante per il dirigente scolastico. Questi potrà recepirlo o discostarsene motivatamente, ferma restando la necessità per il neo assunto di aver superato la verifica del test previsto.

Il dirigente scolastico provvede alla valutazione finale che deve essere espressa con un provvedimento motivato sia in caso di conferma in ruolo sia in caso di mancato superamento del periodo di formazione e prova.

Tali procedure devono essere vissute con serenità e, insieme, con serietà: ne va della qualità del servizio scolastico, garantito proprio dalla qualità professionale del docente. Ci deve essere un fil rouge che unisce conoscenze, competenze e attitudini, in modo da prevenire eventuali anomalie che, se colte precocemente, possono contenere, se non escludere, eventuali disservizi per un ambito così strategico del servizio pubblico come quello scolastico.

L'allegato A

Al docente neo assunto, che per qualsiasi motivo non dovesse superare con esito positivo il periodo di formazione e prova, è consentito, come già in precedenza, ripetere il percorso annuale, ma occorre una verifica obbligatoria, affidata a un dirigente tecnico, per l'esame in seconda istanza da parte del Comitato.

Un rilevante compito del dirigente scolastico consiste nella visita in presenza durante l'attività didattica svolta dal docente neo assunto per accertare il livello di interazione e la qualità dell'insegnamento.

È bene avvalersi non di una scheda qualsiasi ma di quella prevista nell'allegato A, sulla quale verrà poi effettuato il test finale.

Il Dirigente scolastico è chiamato in questo caso ad esprimere un profilo di leadership educativa che, insieme all'attività svolta dal docente tutor, accompagna il docente neo assunto in ruolo attraverso i diversi passaggi previsti offrendogli ascolto, dialogo, collaborazione. Sottolinea il DM 850 del 27 ottobre 2015, all'art. 15, comma 5: "... il dirigente scolastico visita le classi dei docenti neo-assunti almeno una volta nel corso del periodo di formazione e prova". Tali visite dovrebbero dispiegarsi in un arco temporale congruo.

Per salvaguardare la qualità dell'insegnamento

Quella del docente è una professione tra le più complesse perché richiede tante competenze professionali: disciplinari, pedagogiche, psicologiche, metodologico-didattiche, digitali, valutative, organizzative, relazionali, riflessive, di ricerca e di documentazione.

Richiede un livello di complessità che può essere raggiunto con un'esperienza collaudata. Tuttavia i margini di sviluppo professionale possono essere – o non essere – espressi *in nuce* già nell'anno di formazione e prova.

Per questi motivi l'anno di formazione e prova non è un passaggio burocratico-formale ma sostanziale nella vita attiva della scuola e deve essere vissuto con spirito di accoglienza, cura e impegno.

La costante e attiva vigilanza sul comportamento professionale dei neo assunti è importante per prevenire eventuali difficoltà attraverso supporti e aiuti e per evitare che tali difficoltà possano ricadere negativamente sugli studenti mettendo a rischio il loro diritto all'apprendimento.

[1] Cfr. Domenico Ciccone, *La novità del test finale*, in "Scuola7", n. 299 dell'11 settembre 2022 e Ornella Campo e Giorgio Cavadi, *Formazione per i docenti neoassunti. Un percorso rinnovato per i circa 95.000 docenti in prova*, in "Scuola7", n. 311 del 4 dicembre 2022.